

VILLA PELLEGRINI, LORENZONI

Comune: Badia Polesine.

Località: Salvaterra. Il complesso di Villa Pellegrini si affaccia sulla piazza, posta all'incrocio tra la strada che costeggia il fiume Adigetto e la Contrà Po Alto. A nord scorre il fiume Adigetto, a est si apre un'estesa area coltivata.

Rif. IGM: Trecenta Fg. 64 III S.O.

Rif. IRVV: 00001191

Vincoli: L. 364/1909

Proprietà apparente: Curia Vescovile di Rovigo.

ASSETTO DELL'INSEDIAMENTO DALLE ICONOGRAFIE E DALLE MAPPE DEI CATASTI STORICI

L'edificazione del complesso pare da farsi risalire al primo Seicento¹. Parte del complesso, probabilmente la chiesa, viene costruita sul sedime preesistente di un nucleo abitato, forse i ruderi dell'antico castello dei Cattaneo, di cui si ha notizia sin dal 1074².

L'immagine dell'insediamento, resa dall'Album catastale di Badia e comuni limitrofi del 1776, presenta una situazione molto simile a quella attuale. In essa sono riscontrabili la medesima organizzazione della corte e la presenza della piazza antistante alla casa padronale e alla chiesa. Nell'angolo di sud-est della corte è posta una torre colombara.

Nel Catasto austriaco del 1845 compaiono un corpo realizzato a ridosso della chiesa e un edificio prospiciente la barchessa. Per contro, non è più segnata la torre colombara. L'area di pertinenza dell'edificato risulta separata dal fondo agricolo da due peschiere.

CENNI STORICI, DATAZIONE E PASSAGGI DI PROPRIETÀ

Da più parti la realizzazione del complesso è fatta risalire al primo Seicento³. La chiesa è invece di origine settecentesca⁴.

Nell'Album catastale di Badia e comuni limitrofi del 1776, il complesso figura appartenente alla famiglia Pellegrini.

Differentemente il testo di Bruno Rigobello, *Lendinara Veneta*, cita: «...a Salvaterra ...un dott. Antonio Lorenzoni figura (catasto 1779 del Magistrato ai Beni Inculti) il maggior estimato, con 253 campi, di una zona che comprende Ramodipalo, Crocetta, Salvaterra e Badia Francavilla e proprietario di una Villa, presso la Chiesa, ora assai elogiata per l'architettura secentesca e per le decorazioni e pitture interne, come "Villa Pellegrini". Questo nome si ritrova assieme a quello dei Lorenzoni (Lorenzoni-Pellegrini, Campi 119) nel catasto 1820 e da solo (Pellegrini Antonio, Campi 172) nel catasto 1843 del Consorzio Valdendro».



ASSETTO ATTUALE DELL'INSEDIAMENTO

Il complesso edificato si compone della casa padronale, di una barchessa e di una chiesa. Gli edifici sono orientati in senso est-ovest. La chiesa, in posizione arretrata rispetto alla casa padronale, è ad essa collegata tramite un edificio probabilmente adibito a canonica. La barchessa, a sua volta, è posta in posizione arretrata rispetto alla chiesa.

L'area sul retro dell'edificio padronale è adibita a orto, mentre quella sul retro della barchessa è destinata a vigneto.

L'intero complesso versa in mediocri condizioni di conservazione ed è attualmente oggetto di opere di restauro.

Gli edifici architettonicamente connotati

La casa padronale

La casa padronale presenta un corpo centrale dalla volumetria molto semplice e due ali laterali, allineate al fronte est del corpo centrale e arretrate rispetto al fronte principale, rivolto verso la strada. Le due ali, su due piani più interrato, si aprono al primo piano con un loggiato a nove arcate, e sono parzialmente tamponate nell'ala nord. Inevitabile appare il confronto tra Villa Pellegrini e Villa Rosetta Chiereghin di Polesella⁵, anch'essa costituita da un blocco centrale massiccio e compatto e da due ali laterali a logge.

Il corpo centrale della villa presenta un assetto planimetrico tripartito, sviluppato su quattro piani, di cui uno seminterrato e uno sottotetto. Il salone passante al piano terreno, dotato di un soffitto a travature lignee, è decorato da pitture a tempera. Eseguite intorno al 1780 dal pittore Andrea

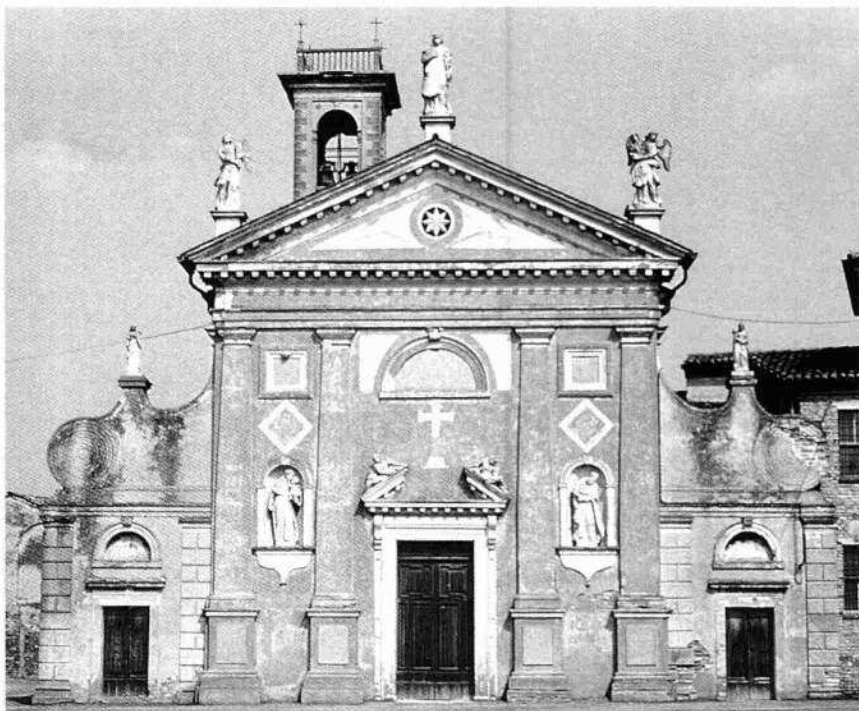


Il complesso edificato visto da nord-ovest (M.B. 1989)

Il complesso edificato visto da sud (M.B. 1988)

Particolare della mappa dell'Album catastale di Badia e comuni limitrofi del 1776, Salvaterra, BCB, m. 39, mp. 110





*Il fronte principale
della chiesa (N.P. 1999)*

*L'ala meridionale
del corpo padronale (M.B. 1988)*

Urbani, rappresentano prospettive architettoniche, giochi floreali e grandi paesaggi. Sono ornati con tempere e stucchi anche il vano scale, voltato a botte, il salone e le altre stanze del piano nobile, oltre a un vano al piano terreno⁷. Tutte le decorazioni a tempera dei vani interni versano, allo stato attuale, in uno stato di grave degrado. Le forature del fronte occidentale sono più fitte verso il centro del prospetto e risultano simmetriche rispetto a un asse centrale segnato dalle aperture mediane. L'apertura al piano terreno appare architravata e parzialmente provvista di una cornice lavorata a bugnato, mentre quella al piano nobile, ad arco a tutto sesto, è dotata di una grottesca sulla chiave di volta e di un balcone con balaustra in pietra. Le finestre del piano terreno sono provviste di pregevoli inferriate in ferro battuto. L'edificio presenta, inoltre, quali ulteriori elementi caratterizzanti, un cornicione a dentelli con cimasa a fascia superiore, comignoli a pinnacolo in laterizio e pietra, oltre agli angolari a bugnato. Il fronte orientale non differisce, per le sue caratteristiche, dal fronte principale, eccezion fatta per i due camini aggettanti, posti ai lati dell'alzato.

La barchessa

La barchessa è composta di un ampio porticato a dieci arcate. Nell'Album catastale di Badia e comuni limitrofi del 1776 la barchessa appare composta di sei arcate. È probabile che essa sia stata ampliata successivamente, a meno di un errore nella rappresentazione del documento.

Le arcate, intervallate da lesene, sono concluse da una trabeazione.

Una parte della barchessa è destinata a residenza. La parte centrale, aperta, costituisce l'accesso verso il vigneto retrostante, una terza parte conduce a un manufatto rustico, parzialmente crollato.

BIBLIOGRAFIA A STAMPA

MAZZOTTI (a cura di), 1954, pp. 473-474; CANOVA, 1971, pp. 22-25; SEMENZATO, 1975, pp. 35-36; AA.VV., *Palladio e...*, 1984, pp. 96-98; AA.VV., *Ville Venete. Catalogo e...*, 1996, p. 148.

ICONOGRAFIE, DOCUMENTI, MANOSCRITTI RINVENUTI

Album catastale di Badia e comuni limitrofi, 1776, *Salvaterra*, BCB, m. 39, mp. 110; Catasto austriaco, 1845, ASR.

¹ Cfr. A. Canova, *Ville del Polesine*, cit., p. 22 e C. Semenzato, *Le ville del Polesine*, cit., p. 35.

² Cfr. A. Lucchiari, *Il muro della villa. Note sugli influssi palladiani nell'architettura civile polesana dei secoli XVI-XVIII*, in AA.VV., *Palladio e il Palladianesimo in Polesine*, Rovigo 1984, p. 96 e cfr. scheda di censimento 1985-86.

³ Cfr. A. Canova, *Ville del Polesine*, cit., p. 22 e C. Semenzato, *Le ville del Polesine*, cit., p. 35.

⁴ Cfr. C. Semenzato, *Le ville del Polesine*, cit., p. 35.

⁵ Cfr. B. Rigobello, *Lendinara Veneta*, Lendinara 1977, p. 127, nel capitolo *I Lorenzoni in Polesine*.

⁶ Cfr. A. Lucchiari, *Il muro della villa...*, in AA.VV., *Palladio e...*, cit., p. 106.

⁷ Cfr. C. Semenzato, *Le ville del Polesine*, cit., p. 35.



*I soffitti decorati
della casa padronale (B.G. 1985)*

*Le inferriate al piano terreno
della casa padronale (M.B. 1989)*

*I comignoli a pinnacolo
della casa padronale (M.B. 1989)*